

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
44	Corriere Adriatico - Ed. Macerata	13/03/2018	<i>PROGETTO PER RIDURRE L'INQUINAMENTO DEL MUSONE</i>	2
42	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	13/03/2018	<i>CROLLA QUERCIA SUL GRETO DEL FOSSO PONTE RIO, SI TEME L'EFFETTO TAPPO</i>	3
12	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	13/03/2018	<i>ZERO CERIMONIE, COME VOLEVA LUI IL RETTORE DEI: SEGNO INDELEBILE (L.Sarra)</i>	4
8	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	13/03/2018	<i>FRANE LUNGO L'ARGINE, AL VIA I LAVORI LA PROVINCIALE 24 CHIUSA FINO A MAGGIO</i>	5
33	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	13/03/2018	<i>L'ESECUTIVO PELLE TRACCIA UN BILANCIO</i>	7
20	Gazzetta di Parma	13/03/2018	<i>APPENNINO FRANE, INTERVENTI A TIZZANO, MONCHIO E PALANZANO (B.Minozzi)</i>	8
24	Il Crotonese	13/03/2018	<i>A SAN LEONARDO MAI PIU' 'MORTI I SITA'</i>	9
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/03/2018	<i>IL PIAVE CHIUDE I RUBINETTI AGRICOLTORI SUL PIEDE DI GUERRA</i>	10
20	Il Gazzettino - Ed. Venezia	13/03/2018	<i>UN MOTORE PER PARCO RONCHI (D.deb.)</i>	11
30	Il Giornale di Vicenza	13/03/2018	<i>ALLAGATO IL SOTTOPASSO LE IDROVORE IN AZIONE</i>	12
30	Il Giornale di Vicenza	13/03/2018	<i>UN MILIONE PER IL BACINO E PER L'OASI</i>	13
19	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	13/03/2018	<i>DISSESTO, LAVORI AL VIA</i>	15
12	Il Quotidiano del Sud - Irpinia	13/03/2018	<i>LAVORI AL FOSSO</i>	16
8	Il Quotidiano di Sicilia	13/03/2018	<i>SICCITA', INVASI PRIVATI IN STATO DI ABBANDONO ANBI: "UN PATRIMONIO DA CENSIRE E RECUPERARE"</i>	17
3	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	13/03/2018	<i>"LA SUBSIDENZA HA FATTO SPARIRE LA MASSICCIATA"</i>	18
5	Il Tirreno - Ed. Cecina/Rosignano/Ceci	13/03/2018	<i>TORRENTE TRIPESCE, VIA AI LAVORI PER LA SICUREZZA IDRAULICA</i>	19
11	Il Tirreno - Ed. Pisa	13/03/2018	<i>TEMPORALI, RIENTRA I ALERTA METEO</i>	20
8	La Nazione - Ed. Pistoia	13/03/2018	<i>LOTTA AGLI ALLAGAMENTI POOL DI ESPERTI A LAVORO CONFRONTO SULLE STRATEGIE</i>	21
23	La Nuova Ferrara	13/03/2018	<i>QUINTALI DI PESCE RECUPERATI E SALVATI DA MORTE SICURA</i>	22
30	La Nuova Sardegna	13/03/2018	<i>LE SCORTE DEL LERNO CRESCONO MA L'EMERGENZA NON E' RIENTRATA</i>	23
17	L'Eco di Bergamo	13/03/2018	<i>ASTINO, RIPULITO LO SCOLMATORE "EVITATA L'ESONDAZIONE"</i>	24
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Ilpiccolo.Gelocal.it	13/03/2018	<i>ARGINI PULITI E SICURI AL LIDO DI STARANZANO</i>	25
	Newsicilia.it	13/03/2018	<i>FINANZIAMENTI CIPE DIGHE IN SICILIA, ABATE: ADESSO CHIEDIAMO INTERVENTI NEL BREVE TERMINE PER LE TUB</i>	26
	Ticinonotizie.it	13/03/2018	<i>FOLLI E IL DOPO VOTO: PROSEGUA LA FORTE COLLABORAZIONE CON REGIONE LOMBARDIA</i>	29

Progetto per ridurre l'inquinamento del Musone

I Comuni del basso bacino incaricano un tecnico
Il problema degli scarichi

L'AMBIENTE

PORTO RECANATI Il 12 gennaio dell'anno scorso il Comune ha aderito a un comitato per la stipula di un "Contratto di fiume" con altri 19 Comuni più il Consorzio di Bonifica delle Marche, la Provincia di Ancona e la Regione. Contratto che fu poi firmato nel febbraio 2017. Il fiume è il Musone. Si tratta di «uno strumento di program-

mazione strategica integrata per la pianificazione e gestione dei territori fluviali in grado di promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica attraverso azioni di prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle emergenze idrogeologiche, di inquinamento, paesaggistiche e naturalistiche». Il Manifesto d'intenti evidenzia tra l'altro che «i principali elementi di pressione ambientale sono rappresentati dal ridotto deflusso idrico di magra dei corsi d'acqua, dalla presenza di molta vegetazione in alveo che in molti casi ostacola il naturale

deflusso delle acque, dalla presenza di numerosi e importanti fenomeni di erosione spondali». Inoltre, la «presenza di inquinamento delle acque che nel tratto medio terminale del fiume, causano una bassa qualità ecologica delle acque». Ecco, proprio quest'ultimo punto dovrebbe essere tenuto presente in Regione e in Provincia, perché gli altri sono fenomeni naturali contro i quali c'è poco da fare. Il progetto prevede di poter attingere a fondi europei. Ora, i Comuni che fanno parte del manifesto hanno dovuto scucire un tanto a cranio, se-

condo il numero degli abitanti, per pagare un tecnico per la stesura del progetto. Il tecnico è l'architetto Carlo Brunelli, per il quale il Comune di Porto Recanati ha dovuto pagare 360 euro, a fronte dei 12 mila totali. Il resto verrà. Ma l'attenzione è attualmente tutta rivolta all'incanalamento del Musone mediante setti basculanti, tal che vada a scaricare le sue acque ad almeno trecento metri dalla riva. E questo è un progetto che non ha niente a che vedere con il Contratto di fiume.

a. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crolla quercia sul greto del fosso Ponte Rio, si teme l'effetto tappo

Le ondate di piena hanno reso più fragile una sponda del corso d'acqua. Già effettuato il sopralluogo

L'ALLARME

MONDOLFO Torrenti ingrossati dalle piogge e dallo scioglimento della neve. Scatta l'allarme per la presenza di una quercia crollata sopra il greto del fosso che attraversa Ponte Rio, al confine con la provincia di Ancona e il comune di Tre Castelli.

Il sopralluogo

L'altro giorno c'è stato un primo sopralluogo da parte di un tecnico incaricato dal consorzio di bonifica che ha verificato la pericolosità della pianta crollata in maniera trasversale sopra il torrente ancora in piena, nonostante il diminuire delle precipitazioni. Probabilmente le precedenti ondate di piena hanno reso più fragile una sponda del fosso, a qualche centinaio di metri di distanza dal ponte sulla Pergolese sulla Strada 424 della Valcesano. Già in autunno una latifoglia si era piegata da una

Da anni i residenti della piccola frazione lamentano la scarsa pulizia degli argini



La quercia caduta sopra il fosso di Ponte Rio

sponda del torrente di Ponte Rio, cadendo dal versante lato mare nella proprietà privata di un cittadino che abita dall'altra parte del fiume.

Questa volta il cedimento è avvenuto in senso opposto ma la rimozione sembra quanto mai urgente come hanno dichiarato anche alcuni dei resi-

denti che hanno verificato di persona l'altro pomeriggio la presenza delle quercia distesa in senso orizzontale da una sponda all'altra.

Il rischio è che durante un'ondata di piena i detriti possano far da tappo e precludere il regolare deflusso del torrente in direzione sud dove conflu-

sce nel fiume Cesano. Sono anni che i residenti della piccola frazione di Ponte Rio, divisa in tre comuni diversi (Mondolfo, Monte Porzio e Tre Castelli) lamentano la scarsa pulizia degli argini. Per chi abita nel comune di Mondolfo fortunatamente la preoccupazione è contenuta. Dalla parte sud del

torrente infatti non ci sono abitazioni ma nella sponda nord le case sono proprio a ridosso del fosso e in alcuni punti si sono create piccole crepe aperte sulla sponda settentrionale che segna il confine con la frazione di Monterado. A incidere sulla fragilità delle sponde una serie di fattori che si sono verificati nel corso dell'ultime stagioni: da una parte un'estate contrassegnata da una siccità prolungata e umida a cui ha fatto seguito un inverno contraddistinto da settimane di piogge intense e copiose.

L'intervento

La rimozione della quercia è auspicata quanto prima dagli stessi residenti: «Qui sotto Mondolfo non ci sarebbe nessun problema siamo a posto perché il fiume ha gli argini buoni ma dalla parte sopra ci sono le abitazioni - ha detto Youssef, un operaio tunisino che abita nel quartiere e volontario di Protezione Civile di Monterado - Le sponde sono sempre più instabili e andrebbero svolti lavori di consolidamento anche se certamente non sono opere facili da programmare».

Jacopo Zuccari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cordoglio Zero cerimonie, come voleva lui Il rettore Dei: segno indelebile

Scienziato climatologo, professore emerito all'Università di Firenze, ma soprattutto persona di grande riservatezza, tanto che dall'Accademia dei Georgofili, prestigiosa istituzione fondata nel 1753 e di cui era presidente dal 2014, fanno sapere come «per sua precisa volontà non siano state preparate commemorazioni. Non voleva che si parlasse di lui, non sappiamo nemmeno dove verranno celebrati i funerali di domani. Rispettiamo quindi il suo desiderio e ci limiteremo a scrivere giusto un comunicato ad esequie concluse. Un ricordo? La grande forza d'animo. Nonostante fosse provato, non ha sospeso il lavoro fino all'ultimo». Questo era Giampiero Maracchi, scomparso domenica a 74 anni in seguito ad una lunga malattia. «Di lui — ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella — apprezzavo soprattutto la grande capacità

divulgativa, il saper parlare con parole semplici e comprensibili». Un divulgatore puro, come ha ricordato il rettore di Firenze Luigi Dei: «Il suo magistero ha lasciato un segno indelebile nei numerosi allievi». Un sapere nel solco della tradizione della sua terra: «È stato anticipatore di molte delle teorie oggi al centro della climatologia mondiale — dice la vicepresidente del Senato Rosa Maria Di Giorgi — portando la Toscana e la tradizione fiorentina della meteorologia del '600 nel mondo».

Cordoglio anche dalla Confederazione agromeccanici e agricoltori italiani che ne ricorda «le doti intellettuali e l'impegno quotidiano per rilanciare il ruolo dell'agricoltura». Piangono la scomparsa dello scienziato pure il presidente ed il direttore generale di Cna Firenze, Giacomo Cioni e Franco Vichi. A Palazzo Vecchio un minuto di silenzio in Consiglio comunale per ricordare Maracchi («Un grande fiorentino — ha detto la presidente dell'assemblea Caterina Biti — che sarà ricordato anche per la sua cortesia e

gentilezza»), mentre il governatore Toscana Enrico Rossi parla di «dolore e sgomento per il caro amico, un punto di riferimento per ogni azione riguardante le questioni climatiche ed il loro impatto sull'agricoltura». Ma l'elenco delle testimonianze è lungo: dall'Associazione stampa a Confagricoltura, ai Consorzi di Bonifica all'assessore toscano all'ambiente Federica Frattoni, e al presidente del Consiglio regionale Eugenio Gianni.

Lorenzo Sarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



CANALE DI BONIFICA DESTRA RENO

Frane lungo l'argine, al via i lavori La provinciale 24 chiusa fino a maggio

Necessari interventi di ripristino. Il divieto riguarda solo i giorni feriali, dalle 7 alle 18.30
Deviazioni lungo la statale 309 Romea, la Romea dir e via Sant'Alberto

RAVENNA

La strada provinciale 24 resterà chiusa fino all'11 maggio per consentire lavori di ripristino dei movimenti franosi lungo l'argine del Canale di bonifica Destra Reno. Lo ha disposto la Provincia.

Sarà chiuso al traffico, per tutti i veicoli il tratto della Sp 24 (Conventello, Argine Sx Lamone Abbandonato, Savarna, Mandriole, Casalborgsetti) compreso tra il chilometro 13+000 e il chilometro 15+950, (località Mandriole) fino a venerdì 11 maggio. Il divieto riguarda solo i giorni feriali, dalle 7 alle 18.30. Restano esclusi dalle limitazioni i veicoli dei residenti e il trasporto pubblico.

Non potranno circolare, nello stesso tratto, i mezzi di massa superiore a 3,5 tonnellate, esclusi i veicoli del pronto soccorso, di emergenza, di pronto intervento e i bus di linea. In alcuni tratti della provinciale il traffico funzionerà a senso unico alternato, re-

golato da semaforo o da movie-re, negli orari e nei giorni esclusi dall'interruzione totale.

I percorsi di deviazione saranno possibili lungo la statale 309 Romea, la Romea dir e sulla strada provinciale 1 "Sant'Alberto". Il traffico locale potrà usufruire dei percorsi di deviazioni sulla viabilità locale compatibilmente con le limitazioni in essere.

Bagnari sollecita la Regione

Per «evitare l'isolamento dell'abitato di Mandriole, interessato da anni dal fronte franoso in continuo movimento, e per garantire la sicurezza», il consigliere regionale Mirco Bagnari chiede anche l'intervento della Regione.

Pigna e Lega

In un question time depositato dal gruppo consigliere si chiede a De Pascale, anche in qualità di presidente della Provincia, «se non ritiene di provvedere a un intervento di manutenzione

straordinaria che consenta ad entrambe le strade di essere messe in totale sicurezza; quali lavori e quale importo sono previsti sulla provinciale 24 nel periodo dal 12 marzo all'11 maggio e quali sono i motivi che hanno portato alla mancanza di manutenzione e delle strade negli ultimi anni».

«La situazione lungo l'argine è gravissima, tanto che i proprietari delle abitazioni prospicienti la zona interessata dal crollo lamentano pericolosi smottamenti e vibrazioni lungo le pareti di casa ogni qualvolta transitano veicoli lungo via Poggi – aggiungo Samantha Gardin e Rosanna Biondi della Lega, che hanno presentato un'interrogazione –. Sia via Poggi che il canale sono aree soggette a crolli e cedimenti frequenti, tanto che si rende improrogabile un intervento strutturale di grossa portata da parte del consorzio di bonifica che allo stato attuale, per mancanza di fondi, effettua solo un'azione di monitoraggio degli argini».

Fiumi in piena: divieti per due sottopassi

RAVENNA

Il Comune ha disposto la chiusura dei sottopassi relativi all'argine destro del Ronco (strada in golena che sottopassa la Statale Adriatica) e agli argini destro e sinistro del Montone (strade in golena che sottopassano via Ravegnana a Ponte assi), in via prudenziale, su richiesta dell'agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile.

Quasi tutti i corsi d'acqua della regione hanno registrato superamenti di soglia domenica. In Romagna le piene hanno riguardato i fiumi Montone, Savio, Lamone, Bidente, Ronco. Le piene stanno defluendo ovunque senza particolari problemi.

Anche per oggi prosegue l'allerta arancione per criticità idraulica. Le



Chiusi anche due sottopassi

deboli precipitazioni attese, con possibili rovesci sui rilievi centrali – oltre alla fusione della neve – fanno mantenere il codice giallo per le piene sui bacini romagnoli, pianura e costa; saranno in esaurimento dal pomeriggio. Per il rischio frane è ancora allerta gialla per collina e montagna.





La chiusura disposta per la strada provinciale 24 e, a destra, i mezzi pronti per avviare gli interventi di sistemazione dell'argine FOTO MASSIMO FIORENTINI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Antonimina, eletto lo scorso giugno

L'esecutivo Pelle traccia un bilancio

Si cerca di rialzare la "classifica" dello stabilimento termale

Emanuela Ientile
ANTONIMINA

L'Amministrazione comunale di Antonimina ha presentato un rendiconto dei primi mesi di operato. Eletta l'11 giugno 2017 la coalizione "Scriviamo insieme nuove pagine" è guidata dal sindaco, Luciano Pelle e dal suo vice Giuseppe Pietroburgo, mentre la lista "Campagna", guidata dal sindaco uscente, Antonio Condelli, non ha mai occupato gli scranni riservati alla minoranza.

«Grazie all'apporto dei dipendenti comunali e alla nomina del segretario, in convenzione con il Comune di Ardore - scrive l'Amministrazione Pelle - è stata velocizzata l'attività amministrativa ed è migliorato sensibilmente il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Un vigile - prosegue - svolge regolarmente i suoi compiti mentre lo stabilimento termale attualmente è classificato di quarto livello anziché di primo, con perdita di circa 400 mila euro nei cinque anni». La maggioranza assicura che è stata data «un'accelerazione dell'iter burocratico grazie al quale è stata rimessa in moto la procedura che dovrebbe dare esito positivo col riconoscimento del livello superiore. È stato anche ripristinato il servizio bus con partenza e arrivo in piazza Littorio».

L'amministrazione è intervenuta anche «con un'opera di bonifica dell'acquedotto di Bracatorto, con la pulitura dei serbatoi e delle condutture alle sorgenti di Antonimina e Scalone. Ripristinate - prosegue - le fontane pubbliche della frazione Bagni Termali e del piazzale del cimitero. A quest'ultimo è stata restituita la dignità dovuta con la pulizia del piazzale, la sistemazione della chiesetta e la riattivazione dell'impianto elettrico». Nel rendiconto figurano anche il ripristino della percorribilità delle strade per la frazione San Nicola e per Zifrò, interventi su alberi ad alto fusto per la percorribilità della Sp80, «la mediazione per il buon funzionamento della rete internet degli uffici comunali e delle scuole con disdetta dell'oneroso contratto esistente», un'attenta partecipazione ai lavori dell'Assemblea dei Comuni della Locride e l'intensificazione dei rapporti coi centri limitrofi (Locri, Gerace, Ciminà, Portigliola e Canolo). Giudicata infine «molto proficua» la collaborazione con il Consorzio di Bonifica e Calabria Verde che, insieme coi dipendenti comunali hanno «permesso di rendere il paese più bello». ◀

La maggioranza guidata da Luciano Pelle naviga da sola: l'opposizione non siede in Consiglio



Luciano Pelle. Il sindaco, al centro, in Consiglio comunale



Appennino Frane, interventi a Tizzano, Monchio e Palanzano

Il Consorzio di bonifica presenta una dettagliata mappa dei lavori

BEATRICE MINOZZI

■ **APPENNINO** La lotta in prima linea contro il dissesto idrogeologico in Appennino si traduce in un impegno costante votato all'operatività quotidiana proprio in quelle aree più fragili costantemente alle prese con i gravi rischi

di movimenti franosi.

Per questa ragione, e per stare al fianco delle comunità e delle amministrazioni comunali che le governano, che il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha presentato nei giorni scorsi una dettagliata mappa di opere da realizzare entro la fine del 2018 per un investimento totale di circa un milione e mezzo di euro, a cui si aggiungeranno altri 750 mila euro per gli interventi finanziati da terzi.

Gli interventi che lo staff tecnico consortile operante sulla

montagna ha individuato dopo una fase di studio e monitoraggio delle zone più colpite in collaborazione con gli uffici tecnici dei comuni interessati riguarderanno, per quanto riguarda la provincia di Parma, i comuni di Palanzano, Tizzano e Monchio.

A Palanzano il Consorzio interverrà - per un investimento totale di 37 mila euro - con lavori di regimazione idraulica in località Case Colombo e con il consolidamento della scarpata di valle che insiste

sulla strada per località Solaro.

Quarantamila euro saranno invece investiti tra Monchio - per lavori di regimazione idraulica ad Aneta, Antria, Cozzanello e Vecchiatica e sistemazione di strade di Bonifica - e Tizzano, per lavori di messa in sicurezza e regimazione idraulica della strada di Bonifica Casagalvana-Schia. Gli interventi in programma rientrano, indirettamente, nell'ambito di una significativa prospettiva di valorizzazione del territorio della nostra montagna.



APPENNINO Rappresentanti dei territori coinvolti: i sindaci di Monchio e Palanzano, Moretti e Franzini, e il consigliere comunale di Tizzano, Cobianchi.



POTABILIZZATORE DELLA COSTA

Sopralluogo degli amministratori in località Rombolò dove sorgerà il potabilizzatore della costa

CUTRO - "Simu morti i sita". Sarebbe stata questa esclamazione, pronunciata dall'ufficiale di governo di Steccato di Cutro, Domenico Lanatà, durante il primo comizio nella frazione della campagna elettorale dell'allora candidato Salvatore Divuono, a sensibilizzare il sindaco nei confronti dell'annoso problema idrico che d'state sfianca i cittadini del capoluogo e soprattutto della costa.

La promessa fatta a Lanatà ed ai cittadini di risolvere il problema sembra non essere stata disattesa dal momento che, sottolinea lo stesso ufficiale di governo in una nota, a distanza di un anno e mezzo l'Amministrazione è riuscita a realizzare l'ampliamento del potabilizzatore del capoluogo fino a 50 litri ed anche ad iniziare i lavori del potabilizzatore della costa.

Il potabilizzatore verrà posizionato nel piazzale dell'acquedotto di località Rombolò, dove sarà approvvigionato sia dal Consorzio di bonifica che da due pozzi che l'Amministrazione ha già provveduto a realizzare. "Questo - prosegue la nota - permetterà di passare dai 6 litri scarsi al minuto a 35 litri con una rilevante diminuzione della bolletta".



A San Leonardo mai più 'morti i sita'

Lanatà tiene a sottolineare che "non solo la costa del versante San Leonardese ma anche quella Steccatese sarà interessata da questa opera di grande utilità ma soprattutto di grande levatura civile".

Lanatà con gli assessori Lerosse, Crivaro e Colosimo si chiedono come un problema così grande e importante non sia stato preso seriamente in considerazione dalle passate amministrazioni nonostante l'ente non fosse in dissesto finanziario, soprattutto perché ad

usufruire di tale servizio sono le attività turistiche presenti sulla costa, la principale fonte di reddito della zona, anche se solo nei mesi estivi.

"Le campagne elettorali durante questi anni si sono fatte in nome del turismo e della costa, ma fino a oggi siamo l'unico Comune che per lo sviluppo del turismo non ha speso nemmeno una lira - prosegue la nota - Le royalties e la tassa di soggiorno e altri fondi percepiti sono stati spesi in tutt'altro. Noi per il turismo

abbiamo cominciato dai servizi: acqua fogna e differenziata che partirà a breve, e poi magari sull'immagine anche se sappiamo che sarà difficile e non di tempi brevi, ma a dispetto di qualcuno che diceva che questi erano sogni di quattro ragazzi, quello che si è promesso in campagna elettorale si sta realizzando", conclude Lanatà approfittandone per ringraziare l'Ufficio tecnico che con tutte le difficoltà si sta adoperando affinché tutto ciò si realizzi.



L'esperimento

Il Piave chiude i rubinetti agricoltori sul piede di guerra

Il Consorzio recepisce una direttiva Ue e sospende i prelievi di acqua
Per 10 giorni il deflusso non verrà toccato. «Ma i campi rischiano»

Favaro a pagina X

Piave, 10 giorni senza prelievi

► Dal 18 al 28 marzo il consorzio non attingerà più acqua dal fiume

► Una misura imposta dall'Europa per garantire il "deflusso ecologico"

L'OPERAZIONE

TREVISO Scatta la prova generale per salvare il Piave. Dal 18 al 28 marzo il consorzio di bonifica sospende i prelievi delle derivazioni e la distribuzione dell'acqua per irrigare i campi. È direttamente l'Europa a chiederlo. Una nuova direttiva impone infatti di lasciare più acqua nel letto del fiume. Molta di più di quella che scorre oggi. Entro il 2022 si deve passare dal cosiddetto deflusso minimo vitale, la quota indispensabile per non far morire il fiume, al deflusso ecologico, quota idonea a preservare l'ecosistema lungo tutto il corso del Piave. E l'unica via è dare una stretta ai "rubinetti".

LA SIMULAZIONE

Da domenica e per i dieci giorni successivi il consorzio di bonifica avvierà una prima sperimentazione per simulare gli effetti del deflusso ecologico. La prova generale verrà effettuata contemporaneamente alla tradizionale asciutta generale per la manutenzione dei canali, a cui quest'anno si aggiungono anche i lavori legati alla realizzazione della super-

strada Pedemontana. «In questi dieci giorni – spiegano dal consorzio – andremo a verificare gli impatti dell'applicazione del deflusso ecologico sul fronte ambientale, economico e della qualità della vita nel territorio». Non si nasconde la preoccupazione. La quota proposta come livello di deflusso ecologico prevede di lasciare nel Piave il doppio o anche il triplo dell'acqua garantita oggi con il deflusso minimo vitale. A Nervesa, per esempio, la portata potrebbe passare da 10,3 metri cubi al secondo a oltre 30 metri cubi al secondo. Il solo modo per lasciare tanta acqua nel fiume è ridurre drasticamente i prelievi.

L'ALLARME

Ma questo fa scattare l'allarme per quanto riguarda l'agricoltura. Con vincoli troppo stretti, l'acqua rischia di non bastare più

**GLI AGRICOLTORI
CONTESTANO:
I VINCOLI SONO
TROPPO STRETTI
A RISCHIO
L'IRRIGAZIONE**

per l'irrigazione dei campi trevigiani. Ecco perché l'imminente sperimentazione è fondamentale. Dovesse dare esiti negativi, il consorzio userebbe la prova dei fatti per chiedere una revisione al ribasso della quota di acqua da lasciare nel Piave. Non ne va solo di questo fiume, ma di tutto il sistema idrico della Marca.

IL CASO TREVISO

Basti pensare che dando una stretta ai principali canali che alimentano il Sile, si rischierebbe di

dimezzare la portata del fiume che attraversa Treviso. Stesso discorso per i canali delle città. Le conseguenze sul sistema fognario sarebbero facilmente immaginabili. Dicono al consorzio di bonifica: «La minore disponibilità di risorsa idrica influisce sul sistema idraulico collegato al fiume, costruito in 600 anni di storia. Tra il 20 e il 25 febbraio si è verificata una situazione in cui la nuova quota avrebbe potuto provocare questo tipo di effetti».

Mauro Favaro



IN SECCA Il Piave nella zona di Salettuol in una foto d'archivio: gli agricoltori ritengono troppo rigide le misure imposte dall'Europa

Un motore per parco Ronchi

SAN DONÀ

Un motore marino del 1927 per abbellire il parco Ronchi di Fossà. Il Comune ha già approvato lo stanziamento di 4mila euro necessari per realizzare il basamento che ospiterà l'idrovora offerta dal Consorzio di bonifica e il comitato della frazione si è impegnato ad attuare lo scavo, fornire il materiale e la struttura in metallo che lo ospiterà. La firma dell'apposito patto di collaborazione è avvenuta ieri mattina tra il sindaco Andrea Cereser, il presidente del comitato locale Domenico Paolantonio e Giorgio Piazza, presidente Consorzio di bonifica.

«Un impegno preso nel 2016 in occasione dell'inaugurazione dello spazio verde dedicato

all'agronomo sandonatese Vittorio Ronchi - ha ricordato Piazza - uno dei padri della bonifica italiana, che aveva dato avvio ed impulso all'importante opera di risanamento del Sandonatese. Il Consorzio provvederà a fornire il motore, al trasporto e al montaggio, i lavori potrebbero essere ultimati nel maggio di quest'anno». «Lo strumento del patto di collaborazione - ha spiegato Cereser - si sta dimostrando efficace per una partecipazione attiva dei cittadini alla cura del territorio». «Siamo arrivati alla fine del progetto - gli ha fatto eco l'assessore ai Lavori pubblici Lorena Marin - con le parti che si mettono in gioco con grande spirito di collaborazione».

(d.deb.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



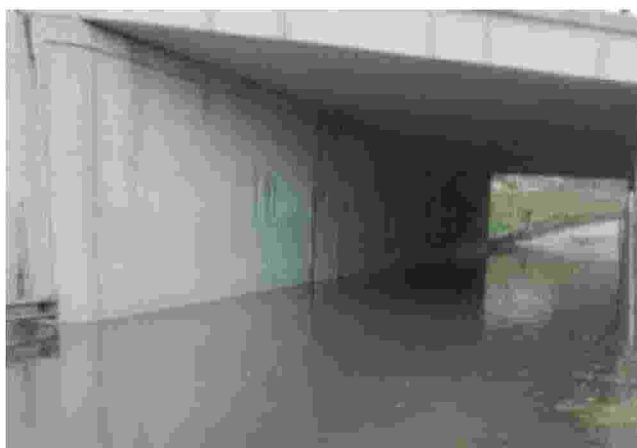
ALTAVILLA. Andavano ripuliti i tombini. «Dall'A4 gettano molti rifiuti»

Allagato il sottopasso Le idrovore in azione

I cittadini di via Mazzini hanno allertato il Comune Intasati gli scoli nel passaggio sotto l'autostrada

Allagato ieri mattina il sottopasso di via Mazzini ad Altavilla. Sono stati i cittadini verso le 8 ad allertare l'Amministrazione comunale e il sindaco Claudio Catagini del problema che si è verificato nel passaggio sotto l'autostrada Brescia-Padova: impossibile transitare con i veicoli, sulla strada si era creato una sorta di piccolo lago di oltre mezzo metro di altezza. Il Comune ha quindi attivato ufficio tecnico e mezzi e allertato "Viacqua", società operativa da gennaio 2018, nata dall'unione tra Acque Vicentine e Alto Vicentino Servizi, con cui l'Amministrazione di Altavilla ha un accordo per la pulizia delle caditoie sulle strade. Sul posto quindi operative da ieri mattina le idrovore per liberare l'acqua da via Mazzini e i mezzi per ripristinare il flusso d'acqua nei tombini che risultava bloccato.

«A causare il problema è stato principalmente uno scolo d'acqua che si trova a monte del sottopasso - spiega il sindaco Claudio Catagini, in sopralluogo sul posto - scolo che si era intasato, ostruito soprattutto da rami e foglie. Così tutta la pioggia caduta nella notte tra domenica e lu-



Il sottopasso di via Mazzini allagato dalle prime ore di lunedì. NICOLI

nedi è finita giù direttamente sulla strada, portando con sé anche ghiaio e detriti che hanno a loro volta bloccato i tombini. L'acqua è continuata a salire e ieri mattina ci siamo ritrovati con il sottopasso di via Mazzini totalmente allagato. Fortunatamente nessun veicolo è rimasto bloccato in transito: ci hanno avvisato subito al mattino e siamo intervenuti immediatamente. E' stato prima necessario liberare il sottopasso dall'acqua e poi intervenire per la pulizia delle caditoie, totalmente intasate».

Un problema che si è risolto

nel corso della giornata. E' stato ripristinato anche il normale transito dell'acqua nello scolo a monte del sottopasso di via Mazzini, ripulito da rami e foglie che lo avevano ostruito.

«Abbiamo segnalato al consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta la necessità di mantenere pulito e percorribile lo scolo - conclude Catagini - ma ad aggravare la situazione sono stati anche gli scoli dell'autostrada Brescia-Padova che non sono puliti ma intasati da detriti, sacchetti di rifiuti e altro». • **LN.**

» RIPRODUZIONE RISERVATA



CALDOGNO/1. A due anni dall'inaugurazione la Regione ha annunciato il contributo che permetterà di far partire i lavori di ripristino e bonifica

Un milione per il bacino e per l'oasi

Saranno sistemate due strade e il ponte sul Timonchio e verrà completata parzialmente

l'area naturalistica tanto discussa

Giulia Armenti

Un milione di euro per la riqualificazione post bacino di laminazione alla periferia nord-ovest di Caldogno.

A due anni dall'inaugurazione dell'opera idraulica a protezione del territorio e della città di Vicenza dalle alluvioni, la Regione è infatti pronta a staccare un assegno per coprire più della metà del milione e 750 mila euro previsto per gli interventi di compensazione nell'area di via Vegre e di via Pomaroli.

Formalmente manca ancora il passaggio consiliare per l'approvazione dello schema di accordo tra il governo regionale e l'amministrazione calidonense, ma la comunicazione arrivata qualche giorno fa da Venezia è chiara: l'ente locale riceverà a breve, questione di settimane, forse giorni, l'ingente somma che consentirà di far partire i lavori di ripristino e bonifica dei territori toccati in questi

anni da scavi e costruzioni.

Tra questi anche la dibattuta oasi Vegre che, come precisa l'assessore all'urbanistica ed ex sindaco Marcello Vezzaro, «la Regione ci dice di fare, perché inclusa negli accordi progressi».

Con la prima consistente tranche di fondi tra quelli a disposizione per il completamento e l'integrazione del bacino artificiale, si andrà a mettere in sicurezza, sistemare e migliorare in particolare tre punti oggi critici, ovvero via Pomaroli, il ponte sul Timonchio e via Vegre stessa, fortemente compromessa dal passaggio di mezzi pesanti e di cantiere nei mesi e negli anni scorsi.

Dal punto di vista della sicurezza idraulica sarà realizzata un'opera di regimazione delle acque piovane in via Pomaroli, soggetta a frequenti allagamenti e si provvederà a rinforzare il ponte lungo via Vegre, per garantirne la tenuta in caso di piena.

Sempre in via Vegre, ma

non solo, essendoci 21 mila metri quadrati di asfalto sotto la lente, si aggiusterà e farà manutenzione al manto stradale mentre, per quanto riguarda il collegamento e la fruibilità dell'area del bacino ai residenti e non, si predisporrà una mini-viabilità adatta, compresi i percorsi tra le nuove case sorte nell'area e i campi agricoli dei proprietari.

Sul capitolo dell'oasi naturalistica, di cui negli anni si è detto tutto e il contrario di tutto, la certezza è ora che si farà, ma in versione ridotta: solo, per il momento, su quei 7 mila metri quadrati già nelle disponibilità della Regione e su cui già aveva dato garanzie Zaia al momento dell'inaugurazione dell'area di laminazione, nel 2016.

A farsi carico della realizzazione delle opere complementari il Comune, che ha già ricevuto 30 mila euro per lo studio di fattibilità tecnica.

«Il terreno per l'oasi è pronto, per farlo tornare ad essere

meta di specie migratorie, come alla sua formazione, non ci vorrà molto, dovremo solo alimentarlo nuovamente con l'acqua - spiega Vezzaro -. Poi nulla vieta che si possa ampliare, qualora si arrivasse ad un accordo con i proprietari che possiedono i lotti attigui».

«Da definire però - precisa subito Vezzaro - ci sarà anche l'utilizzo dell'area del bacino, e quindi dell'oasi, da parte dei cacciatori, cui non possiamo impedire l'accesso e anche la possibilità di farne un progetto pilota da estendere magari ai Comuni limitrofi, in un'ottica di tutela ambientale». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per far tornare le specie protette basta alimentare il terreno con l'acqua

MARCELLO VEZZARO
ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Finanziamenti

GLI ULTIMI A OTTOBRE

Oltre al milione che sarà introitato a breve, entro il prossimo ottobre all'amministrazione saranno assegnati anche gli ultimi 750 mila euro, che consentiranno di portare a termine i lavori. Parte di questi fondi derivano dai 9 milioni stanziati, ormai dieci anni fa, dal Ministero dell'Ambiente, ripartiti tra Comune, Regione, cui l'ente aveva trasferito fondi anche per una questione di patto di stabilità e il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, destinatario di 750 mila euro per interventi su due rogge.

Con il primo milione il cronoprogramma nell'accordo tra gli enti prevede l'avvio dei lavori entro il 2018. Il prossimo passo necessario sarà l'approvazione del contratto da parte del Consiglio. Il documento non farà parte della seduta in programma domani, ma entrerà nell'ordine del giorno di quella successiva. GAR.



Il grande bacino di laminazione di Caldogno, inaugurato nel novembre del 2016. ARCHIVIO



■ ACRI Interventi del Consorzio di Bonifica Dissesto, lavori al via

di PIERO CIRINO

ACRI - Hanno preso il via ieri i lavori di prevenzione del dissesto idrogeologico e pulizia delle zone oggetto di abbandono indiscriminato di rifiuti, nonché quelle interessate da incendi nella estate trascorsa.

«Grazie alla richiesta avanzata dal responsabile del settore comunale e alla sensibilità dimostrata dal direttore del consorzio di bonifica integrale dei bacini meridionali del cosentino - si

legge in una nota dell'amministrazione comunale -, il nostro Comune sarà oggetto di molti interventi. La sinergia fra l'assessorato all'Ambiente e quello al Turismo ha portato a questo risultato, importante, per Acri».

Questo lavoro «che stanno svolgendo gli operai del consorzio di bonifica, agevolerà - si legge ancora nella nota - quello del settore interessato dell'amministrazione comunale anche per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ariano Irpino Lavori al Fosso

ARIANO IRPINO - Regi-
mentazione delle acque e
consolidamento del vallone
"Fosso Maddalena", c'è il
progetto esecutivo che pre-
vede una spesa complessi-
va di circa sette milioni di
euro. Il progetto si candida-
to a ricevere i fondi regio-
nali. L'intervento è volto al-
la sistemazione di un'area
in prossimità del centro
abitato ed interessata da un
grave fenomeno di erosio-
ne che interessa un canale e
i relativi argini a causa del
deflusso incontrollato delle
acque piovane e probabil-
mente di acque sorgive. In
questo modo si potrebbe
prevenire il verificarsi di
ulteriori danni alle infra-
strutture ubicate in prossi-
mità dell'area interessata.
E tutto con particolare ri-
guardo alla strada di colle-
gamento al centro abitato,
vicina all'area del dissesto.
In pratica si tratta della
strada ex SS 90 delle Pug-
lie. Per le opere inserite
nel progetto sono stati già
acquisiti i pareri prescritti,
tra cui quello dell'Autorità
di Bacino Nazionale dei
Fiumi, Liri - Garigliano e
Volturno. Parere espresso
dopo un sopralluogo e l'o-
pera sembra risultare di
particolare importanza ed
urgenza ed è immediata-
mente cantierabile e appal-
tabile. Il Consorzio di Boni-
fica dell'Ufita era stato già
incaricato dal Comune ed
ha predisposto il progetto
esecutivo che risulta com-
patibile con la manifesta-
zione di interesse prevista
dalla Regione Campania.



Siccità, invasi privati in stato di abbandono Anbi: "Un patrimonio da censire e recuperare"

ROMA - "In Italia non ci sono solo 35 grandi opere idrauliche incomplete e di cui chiediamo il completamento, ma c'è un patrimonio di invasi privati, oggi abbandonati, che va censito e recuperato per fare fronte agli effetti dei cambiamenti climatici, in primis i lunghi periodi siccitosi". Così Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). "Per aumentare la resilienza del territorio va incrementato - prosegue - il reticolo idraulico, di cui i 180.000 chilometri di canali, gestiti dai

Consorzi di bonifica, rappresentano un'infrastruttura strategica per il Paese. Per farlo, bisogna dare concreta operatività ai 300 milioni previsti dal Piano irriguo nazionale, ai 297 milioni stanziati dal Cipe per il Fondo sviluppo e coesione, ai 5 milioni del primo stralcio del Piano nazionale invasi".

La rete italiana di canali per irrigazione è lunga quasi 48.000 chilometri, cui ne vanno aggiunti oltre 53.000 di condotte tubate e circa 44.000 di corsi d'acqua ad uso promiscuo (irrigazione e scolo delle acque di pioggia) a servizio di 3.363.000 ettari di campagne coltivate, dove nasce l'86% del "made

in Italy" agroalimentare.

"Inoltre - osserva Vincenzi - porteremo la nostra battaglia per lo sviluppo dell'irrigazione anche in sede comunitaria. Il prossimo 20 marzo presenteremo, a Bruxelles, l'associazione *Irrigants d'Europe*, da noi voluta insieme alle omologhe realtà di Spagna, Portogallo e Francia; è un soggetto tecnico e di cui le strutture comunitarie potranno avvalersi nel momento di assumere in materia idrica, scelte, regolamenti, direttive, nonché approvare provvedimenti sul risparmio, sul riutilizzo, sull'uso plurimo delle acque".

The thumbnail shows a newspaper page with a headline: "Sicilia, tesoro di biodiversità da valorizzare con le ciclovie". Below the headline is a photograph of a person riding a bicycle. To the right of the photo is a table with columns for various categories and numerical data. At the bottom of the page, there is a small advertisement for 'CERCA E VERIFICA I TUOI CLIENTI E I TUOI FORNITORI'.

IL PUNTO MICCOLI (REGIONE) SUL 'DESTRA RENO' «La subsidenza ha fatto sparire la massicciata»

CLAUDIO MICCOLI, responsabile del Servizio Area Reno e Po di Volano (sede di Lugo) come giudica la situazione del canale Destra Reno che sta creando preoccupazione e disagi a Mandriole?

«Parliamo di una zona interessata da una forte subsidenza che ha fatto progressivamente sparire la massicciata. Ciò ha comportato che ora la scarpata è a diretto contatto con l'acqua e ogni volta che il canale si ritira da una piena abbiamo dei crolli dell'argine».

Il problema interessa entrambi gli argini, anche perché anno dopo anno è cambiato il tipo di traffico sulle vie Mandriole e Poggi. È così?

«Sono diversi i fattori che incidono. A cominciare dal traffico pesante che oggi transita su via Mandriole. È evidente che per gli interventi di messa in sicurezza degli argini si è reso neces-

sario deviare il traffico e capisco che, soprattutto di notte, non sia semplice orientarsi. Però è necessario intervenire prima che la situazione degeneri. Quanto accaduto è infatti soltanto l'inizio di un fenomeno progressivo».

Quali interventi 'definitivi' potrebbero essere adottati?

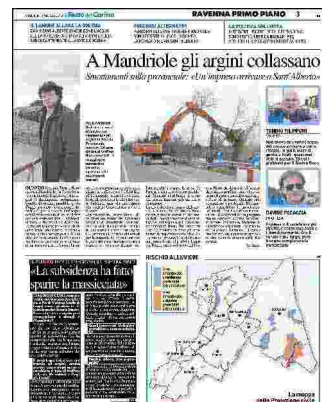
«Le scarpate possono essere riprese con pietrame, oppure possono essere inserite delle palancole. In questo caso parliamo di un intervento più consistente, anche economicamente».

Perché, allora, non si procede?

«Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha presentato un progetto di messa in sicurezza del Destra Reno al ministero dell'Ambiente. In proiezione futura, se viene mantenuto il finanziamento, si potrebbe pensare a un intervento veramente importante».

Lt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torrente Tripesce, via ai lavori per la sicurezza idraulica

AMBIENTE

VADA

Si è concluso il percorso di progettazione e affidamento del progetto "Torrente Tripesce - I stralcio funzionale cassa in sinistra idraulica e opere accessorie" nell'ambito degli "Interventi globali sul torrente Tripesce per la messa in sicurezza idraulica delle aree a valle del ponte della ferrovia Pisa-Roma". Come si legge in una nota del Consorzio di bonifica 5 Ato Costa «questo primo stralcio prevede la realizzazione della cassa idraulica a monte del ponte della via Aurelia, il rialza-

mento degli argini del torrente Tripesce in sx idraulica nel medesimo tratto e tutte le opere accessorie necessarie, per un importo complessivo del progetto pari a 1.530.302 euro».

«Con la realizzazione di queste prime opere - prosegue la nota - viene garantita la sicurezza idraulica delle aree circostanti, alla zona oggetto di intervento, riuscendo a mantenere, anche in corrispondenza dei ponti, un adeguato franco di sicurezza».

I lavori saranno eseguiti dalla ditta aggiudicatari, l'impresa Scala Santo srl, inizieranno a metà aprile e si protrarranno per circa sei mesi, fatta eccezione per eventuali

interruzioni dovute al maltempo.

Le procedure per la scelta della ditta aggiudicataria sono partite a novembre 2017 e si sono concluse nel mese di febbraio.

«Il progetto - si legge ancora nella nota - è stato redatto dai tecnici del Consorzio e nasce dalla necessità di mettere in sicurezza idraulica il torrente Tripesce a valle della vecchia strada statale n°1 Aurelia. In particolare, lo scopo delle opere è di garantire da un lato la sicurezza idraulica delle aree a valle limitrofe al torrente stesso, dove insistono insediamenti abitativi e di tipo turistico ricettivi, e dall'altro di evitare fenomeni di esondazione in prossimità

del ponte della vecchia Via Aurelia e del ponte della ferrovia Pisa-Roma».

Il consorzio Ato5 fa sapere che «il progetto dovrà essere completato da un secondo stralcio che prevede la realizzazione di una cassa in destra idraulica a monte del ponte sulla via vecchia Aurelia e da una cassa sul Fosso dei Fichi, affluente del Tripesce, il tutto per mettere in sicurezza le aree limitrofe».

Il presidente del Consorzio Giancarlo Vallesi ritiene l'affidamento dei lavori «un importante traguardo dopo anni di un percorso difficile sia per la scelta progettuale che per le varie difficoltà incontrate nella stesura del progetto ed in considerazione che saranno necessari ulteriori interventi».



Il torrente Tripesce dopo un'esondazione



➔ CONTROLLI**Temporali, rientra l'allerta meteo**

È stata una notte di controlli e monitoraggi, con provvedimenti temporanei di chiusura di alcuni tratti di strada, sia in alcune frazioni di Vecchiano che per altre aree di San Giuliano quella tra domenica e lunedì. Il monitoraggio dei livelli dei corsi d'acqua, in particolare quelli del reticolo minore, è stato costante da parte delle amministrazioni comunali e del Consorzio di Bonifica. Fortunatamente la situazione, che ha visto impegnati in primis gli addetti della protezione civile, non ha mai superato i livelli di guardia e l'emergenza dovuta alla forte ondata di maltempo, in particolare con piogge intense e temporali, è rientrata nel pomeriggio di ieri.



QUARRATA GLI INTERVENTI NECESSARI

Lotta agli allagamenti Pool di esperti a lavoro Confronto sulle strategie



Le alluvioni sono state al centro di una riunione (foto di repertorio)

I PROBLEMI delle alluvioni derivanti dalle acque basse, sono stati al centro di una riunione seguita da un sopralluogo sul territorio, il 6 marzo scorso, con rappresentanti di Legambiente Quarrata, amministrazione comunale, Regione Toscana, Consorzio di bonifica e Genio civile. Acque alluvionali provenienti per la maggior parte dal territorio pistoiense, con conseguenti allagamenti nelle vie del Cantone, del Falchero e via Brana, e nelle frazioni di

Olmi, Casini, Vignole e Caserana. Tra le strategie da mettere in atto, più volte esortate dai membri di Legambiente, ci sono le pendenze da ripristinare, la ripulitura dei fossi nelle parti tombate e chiuse, i fossi sulle strade provinciali da risanare, gli alvei laterali alle strade comunali da ricavare ed affondare, e soprattutto un piano ufficiale che regolamenti il funzionamento delle idrovore. Come si legge in un comunicato della stessa Legambiente Quarra-

**Daniele
Manetti**

Il principale obiettivo è quello di migliorare il drenaggio delle aree attraversate dal sistema di fossi e canali secondari

ta, il Comune di Quarrata, il Genio Civile e il Consorzio medio Valdarno si sono dimostrati disponibili ad affrontare insieme tutti i problemi e disposti a rimanere in contatto diretto con i cittadini che subiscono allagamenti.

DURANTE la riunione Marco Masi e Francesco Piragino, ingegneri rispettivamente del Genio civile e del consorzio medio Valdarno, hanno illustrato il progetto che riguarda il riassetto del reticolo idrico e in particolare del fosso Ombroncello, per il quale erano già stati individuati in una riunione del 6 dicembre scorso con le associazioni del territorio gli interventi decisivi. «Il principale obiettivo di tutto il progetto – spiega Manetti – è quello di migliorare il drenaggio delle aree attraversate dal sistema di fossi e canali secondari che poi vanno ad immettersi nel fosso Ombroncello, per cui sarà realizzata una nuova cassa di espansione a Barba. Contestualmente si renderà necessaria un'adeguata operazione di ricalibratura dei fossi secondari e tutta una serie di accorgimenti indispensabili per il miglioramento di tutta l'area».





Le operazioni di recupero del pesce avvenute ieri pomeriggio

Quintali di pesce recuperati e salvati da morte sicura

Menate, l'allarme dopo la riduzione del livello dell'acqua
Ormai senza ossigeno sono stati immessi in un vicino canale

MENATE

Ancora una volta, la collaborazione tra il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e i volontari dell'Arcipesca ha funzionato. Il risultato sta nel fatto che, grazie a questo gruppetto di anziani residenti nel Basso Argentario, ad almeno cinque-sei quintali di pesce è stata evitata sicura morte. Non solo, la preziosa opera di questi volontari ha permesso dapprima di recuperare carpe del peso fra i 2 e i 7 chilogrammi e così pure a diversi carassi e, successivamente, liberarli in un canale vicino non soggetto a prosciugamento. L'allarme della presenza di pesce morto e di altra fauna ittica a pelo d'acqua, è scattato sabato mattina. Una conseguenza causata dalla riduzione del livello del canale che in alcuni punti

» Ancora una volta ha funzionato la collaborazione messa in atto tra Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara e il gruppetto di anziani volontari dell'Arcipesca

si trova praticamente a zero, mentre vicino alle paratie è ridotto a 60/70 centimetri. L'esigenza è stata generata dalla necessità dello stesso gestore delle acque, di effettuare alcuni lavori. La comunicazione tra Consorzio e volontari ha evitato che questa moria potesse avere conseguenze ben più gravi. Di quanto stava capitando, è stato avvisato il comando della polizia municipale di Argenta e una pattu-

glia ha subito effettuato un sopralluogo. Ieri pomeriggio, otto volontari capitanati da Giovanni Margotti, "armati" di bilancino, guadini e canestri, hanno recuperato il pesce dal canale "Dominante" e subito re-immesso nella vicina fossa Menate. Un canale quest'ultimo che sfocia direttamente nel Circondariale.

«Se non fossimo venuti subito - precisa Margotti -, il pesce sarebbe morto per la mancanza d'ossigeno. Purtroppo una trentina di chili di breme (appartenente alla famiglia Cyprinida; ndr) sono morti e li abbiamo recuperati e domani (oggi; ndr), saremo ancora qui per completare il lavoro, anche perché non è possibile lasciare il pesce morto e relativa puzza proprio vicino ad un ristorante».

Giorgio Carnaroli

ERIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Le scorte del Lerno crescono ma l'emergenza non è rientrata

Le ultime piogge hanno consentito di far affluire nell'invaso oltre 21 milioni di metri cubi d'acqua. Il Consorzio di bonifica spera di evitare il razionamento nelle campagne della Piana di Chilivani

di **Barbara Mastino**

► OZIERI

Mentre in altre parti della Sardegna le abbondanti piogge che stanno riempiendo i bacini stanno già costringendo a svuotare le dighe, nel comprensorio irriguo di Chilivani servito dalla diga sul Lerno di Pattada la situazione è ancora delicata. Le piogge sono arrivate, ma la diga sul Lerno è ancora lontana dall'essere piena, ciò nonostante negli ultimi giorni il volume d'acqua presente nell'invaso sta aumentando in maniera significativa: ieri il volume era di 21,385 milioni di metri cubi, decisamente più alto rispetto al minimo storico di gennaio che ammontava a circa 10 milioni di metri cubi e destinato a migliorare considerando le previsioni meteo che annunciano altra pioggia in arrivo. Il massimo accumulabile al momento consentito è di 34 milioni di metri cubi, una quota che consentirebbe di affrontare positivamente la prossima stagione irrigua, sempre che il volume di piogge rimanga nella media



Le scorte nel bacino sul Monte Lerno hanno raggiunto i 21 milioni di metri cubi d'acqua

anche nei mesi estivi, e di evitare l'emergenza dello scorso anno quando dai primi di agosto il Consorzio di Bonifica fu costretto a razionare l'acqua nelle campagne lasciando appena il necessario per abbeverare il bestiame. «La quota di riferimento dell'invaso – dice

il presidente del Consorzio del Nord Sardegna Diego Pinna – è in continua e positiva evoluzione, grazie agli abbondanti apporti che stanno caratterizzando il periodo: il flusso di acqua verso il lago è stato veramente importante e in stretto contatto con l'ente gestore del-

la diga, Enas, stiamo monitorando costantemente gli apporti idrici, che si stanno rivelando di soddisfacente entità. Tutto ciò ci induce all'ottimismo per affrontare l'imminente stagione nella Piana di Chilivani». La media normale per soddisfare l'intera stagione è

sempre stata intorno ai 12-13 milioni di metri cubi, fatta eccezione, come detto, per l'anomala stagione del 2017, quando le temperature sopra la media e l'assenza di precipitazioni per tutto il periodo irriguo hanno determinato un aumento dei consumi fino a quasi 20 milioni di metri cubi. «Situazione – dice ancora Pinna – che ha creato grave disagio, soprattutto a causa dei limiti ai volumi invasabili che riguardano lo sbarramento, e che hanno costretto l'ente gestore, lo scorso febbraio, a rilasciare a mare milioni di metri cubi che sono mancati nel momento decisivo della stagione». Al momento quindi non c'è nessun allarme, e «sono destituite di ogni fondamento – conclude Pinna – le voci riguardanti perdite o rilasci di acqua in questi giorni. Nessun problema significativo, oltre a quelli ben noti e sui quali sono in corso gli studi propedeutici a una definitiva soluzione, si è verificato nello sbarramento, pertanto il lago continuerà certamente ad invasare tutti i volumi possibili, fino ai limiti consentiti».



Astino, ripulito lo scolmatore

«Evitata l'esondazione»

Longuelo

Il Consorzio di Bonifica è intervenuto a rimuovere i detriti che intasavano le griglie. Lavori anche a Ponte

Scolmatori intasati di foglie, rami e terra e per le piogge di questi giorni. Il Consorzio di Bonifica della media pianura bergamasca è intervenuto a rimuovere i detriti dalle griglie per evitare esondazioni e problemi maggiori. Due i punti critici: la Vasca del Torrente Lesina a Ponte San Pietro e lo scaricatore della Val d'Astino a Longuelo,

dove si è dovuti intervenire con mezzi meccanici per risolvere l'intasamento delle griglie messe a protezione delle opere idrauliche. Per il resto grazie all'azione di monitoraggio costante da parte del Consorzio non si sono verificate esondazioni. Da segnalare che la modesta intensità della pioggia ha favorito, in generale, la penetrazione dell'acqua nel terreno a tutto vantaggio dell'infiltrazione profonda in falda. Lungo la rete del Consorzio non sono segnalate però problematiche particolari: è stata in grado di smaltire le piogge senza criticità. Sugli scolmatori consortili, opere idrauliche

che a salvaguardia del territorio e deputate ad allontanare le acque meteoriche, le piene, seppur non particolarmente gravose, si sono verificate nel tardo pomeriggio di domenica. L'attività del personale operativo del Consorzio è consistita nel monitoraggio degli eventi in corso, nella sorveglianza della rete e nella risoluzione delle problematiche che di volta in volta si sono presentate.

Entrando più nel dettaglio, le piogge più intense si sono avute domenica. In pianura si sono registrati accumuli di pioggia compresi tra i 40-45 millimetri di Telgate e Brembate e i 60-65

millimetri nella parte alta pianura (Mapello e Bergamo). Sulle montagne, a seconda dell'altitudine, si è avuta neve alle quote più alte (oltre i 1.500-1.600 metri) e pioggia a quelle più basse. Sempre nella giornata di domenica, le piogge in pianura sono state poco intense: solo in alcune stazioni e per brevi periodi, in particolare nelle ore pomeridiane, hanno superato infatti i 20 millimetri l'ora. Leggermente diversa la situazione nella nottata tra domenica e lunedì nella quale si è assistito localmente a scrosci di pioggia di breve durata ma più intensi: a Seriate si è misurata una intensità di circa 60-70 millimetri l'ora.



Rimossi i detriti ad Astino



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



IL PICCOLO



Cerca nel sito



COMUNI: TRIESTE GORIZIA MONFALCONE MUGGIA GRADO DUINO-AURISINA CERVIGNANO **TUTTI I COMUNI** ▾

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

NORDEST ECONOMIA

ITALIA MONDO

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI ▾

PRIMA

SI PARLA DI **REGIONALI 2018** **POLITICHE '18** **MIGRANTI** **INCIDENTI** **RAPINE** **BALCANI** **TRAM** **BASKET** **TRIESTINA** **REGENI** **ESOF 2020** **PORTO**

Sei in: TRIESTE > CRONACA > ARGINI PULITI E SICURI AL LIDO DI...

Argini puliti e sicuri al Lido di Staranzano

«Un lavoro importante di sfalcio, pulizia e manutenzione, che sta rendendo di nuovo percorribile l'argine a mare, nella zona degli Alberoni, al Lido di Staranzano». Con queste parole l'assessore...

12 marzo 2018

«Un lavoro importante di sfalcio, pulizia e manutenzione, che sta rendendo di nuovo percorribile l'argine a mare, nella zona degli Alberoni, al Lido di Staranzano». Con queste parole l'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, ha commentato l'intervento in corso da parte del Consorzio di bonifica pianura isontina, durante un sopralluogo sul posto con il sindaco di Staranzano, Riccardo Marchesan, e al presidente del Consorzio, Enzo Lorenzon. L'intervento fa parte di un progetto per il consolidamento degli argini e permetterà di risolvere le criticità della vegetazione la fascia litoranea, in comune di Staranzano.

12 marzo 2018



INSALATA DI PATATE NOVELLE, UOVA E ASPARAGI

Casa di vita

ASTE GIUDIZIARIE



Verzegnassi - 60000

[Tribunale di Trieste](#)
[Tribunale di Gorizia](#)

[Visita gli immobili del Friuli](#)

NECROLOGIE



Rosenkranz Liliana
 Trieste, 11 marzo 2018



Ferrante Ved Mezzetti Angela
 Trieste, 11 marzo 2018



Radin Renato
 Trieste, 11 marzo 2018



Home Catania Palermo Agrigento Caltanissetta Enna Messina Ragusa Siracusa Trapani

CERCA



newsicilia.it

L'informazione digitale siciliana

Cronaca Politica Sport Cultura Scuola Scienze Tecnologia Spettacoli Rubriche Editoriali Pubbliredazionali

Newsletter Convenzioni



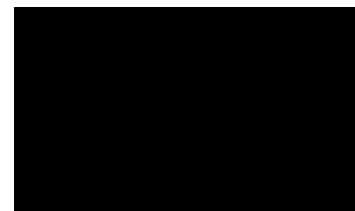
Finanziamenti Cipe dighe in Sicilia, Abate: "Adesso chiediamo interventi nel breve termine per le tubature"

NewSicilia
62 mila "Mi piace"

newsicilia.it
L'informazione digitale siciliana

Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici





13/03/2018 6:10 Giuliano Spina



CATANIA – Dopo un lungo periodo di nubi grigie, l'agricoltura della nostra isola sembra rivedere il sereno all'orizzonte. **Il finanziamento di 66 milioni di euro da parte del Cipe alla Regione Sicilia per il ripristino delle dighe** ha riacceso la speranza in coloro che operano nel settore agricolo e che, **si erano trovati alle prese con problemi relativi all'obsolescenza pure delle altre strutture**. In questo contesto si colloca anche **l'allarme siccità**, argomento di grande importanza.

Ma la notizia coinvolge ulteriori aspetti. In primis quello dell'uso civile dell'acqua, che ha portato all'**emergenza idrica** e al **rischio turnazione a Palermo**. Infine, il problema degli **invasi**, strutture di notevole importanza sia per l'agricoltura, sia per l'allevamento, spesso rimasti quasi a secco. Proprio per questo motivo ulteriore rilievo assumono altre strutture come le **tubazioni sotterranee**, anch'esse abbastanza vetuste.



Sponsored Content By Volkswagen Service

Trova le offerte migliori per la tua Volkswagen, vicino a te.

Accedi a Promo Locator, inserisci la targa e scopri tutte le promozioni dedicate alla tua Volkswagen.

Non sono mancate naturalmente polemiche. Il presidente di Legambiente Sicilia, **Gianfranco Zanna**, ha dichiarato come le risorse economiche debbano essere investite per le dighe sotterranee e come la **diga Pietrarossa** tra le province di Enna e Catania, incompiuta e "fiore all'occhiello" di questi investimenti, sia fuorilegge. Motivo di ciò la presenza e il possibile recupero di un'area archeologica di età romana.

In merito a queste problematiche abbiamo sentito il segretario regionale Sifus Confali, **Ernesto Abate**, che si è mostrato molto ottimista anche in virtù della recente proclamazione dello **stato di calamità per la siccità**, **richiesto diversi mesi prima**. Oltre a ciò, però, sottolinea come la strada sia ancora lunga, in quanto gli interventi, stimati nel medio-lungo termine, debbano andare di pari passo con quelli nel breve termine.



Champions League 2017/2018

Scommetti con Unibet: bonus fino a 50€. Gioca!

[SCOPRI](#)

ADS BY

"I finanziamenti devono riguardare anche le altre strutture collegate alle dighe- spiega Abate-, che ormai hanno tra i sessanta e i settant'anni di età. Il recente stanziamento riguarda le strutture che



Ultimi articoli

INFRASTRUTTURE 13/03/2018 - 6:10
Finanziamenti Cipe dighe in Sicilia, Abate: "Adesso chiediamo

interventi nel...

GIUSTIZIA 13/03/2018 - 5:50
Il contratto preliminare di vendita (compromesso): cosa è, e a...

NOTIZIE DAL MONDO 12/03/2018 - 19:28
Folgorato mentre ricaricava il telefono: 14enne trovato morto nella vasca...

PROPOSTA 12/03/2018 - 19:22
Rivolta famiglie contro docenti, aumentano le aggressioni. I sindacati: "Creiamo..."

NOTIZIE DEL MONDO 12/03/2018 - 19:06
Bimbo scomparso da giorni trovato morto: era nel bagagliaio dell'auto...

PROVVEDIMENTO 12/03/2018 - 19:00
Via delle Croci, sequestrati parcheggio e autolavaggio

porteranno a vedere risultati nell'arco di due-tre anni, ma se non vengono rimossi col dragaggio i fanghi presenti nei fondi degli invasi, che in alcuni casi si sono ridotti del 30 %, non si è concluso niente. Tutto questo provoca anche inquinamento e porta ai problemi che ci sono stati a Palermo. La **qualità dell'acqua è fondamentale per l'uso civile**”.

L'assenza di interventi nelle strutture collaterali porta allo spreco d'acqua e chiama in causa anche la mancanza di **lavoro per gli operai**. Oltre a ciò, vengono richiesti l'utilizzo dei **poteri speciali** al governo regionale e la pulizia dei letti dei fiumi dai detriti. La strada da fare è ancora tanta, in quanto negli invasi non sono state effettuate opere di collaudo e così non possono essere riempiti fino al valore per il quale vengono progettati.

“Lo stato delle **tubature** porta anche allo sversamento e allo **spreco** delle già esigue **risorse idriche**— continua Abate-, altro grave problema. Tutto ciò richiede l'intervento dei lavoratori che attualmente sono a casa per la mancanza di programmazione di rientro. Dobbiamo riconoscere al governo Musumeci, che sta andando per la direzione giusta, diversi meriti, tra cui anche l'approvazione dello stato di calamità, ma chiediamo l'utilizzo dei poteri speciali. Lungo i fiumi ci sono detriti, come vegetazione naturale e rifiuti pericolosi, che portano sia allo sversamento della rete idrica scolante che a contenziosi che il Consorzio di Bonifica di Catania ha dovuto affrontare con i proprietari dei terreni allagati. Invece devono finire negli invasi e così l'ente evita di perdere grosse somme per il risarcimento ai privati, da spendere per le opere di manutenzione e collaudo. Siamo in esercizio provvisorio in attesa della presentazione del bilancio, che se fatta entro i termini si potrà dare avvio ai lavori per la sistemazione delle opere di priorità immediata. Senza le opere di collaudo gli invasi non possono contenere la quantità d'acqua per la quale vengono progettati”.

Infine, riguardo alla polemica di Legambiente, la presenza di infrastrutture è prioritaria, in quanto “se è impossibile trovare un equilibrio— conclude Abate-, è meglio rinunciare all'effetto paesaggistico e preservare il benessere dei cittadini. Si deve **lavorare in modo preventivo**”.

Il direttore generale del Consorzio di Bonifica della Sicilia orientale, **Fabio Bizzini**, puntualizza: “Due **ringraziamenti**, uno al governo Crocetta per aver sbloccato la questione relativa alla diga Pietrarossa, uno al governo Musumeci per aver ottenuto il finanziamento. Determinante è stata la collaborazione della Direzione Generale Dighe del Ministero delle Infrastrutture, che ci sta aiutando nel completamento dell'opera.”

 AUTORE: **GIULIANO SPINA**



Dritta contro il russare

Uno dei metodi anti-russamento più



Per non russare la notte

Non lasciare che il russamento rovini



Non russare, con facilità

Un rimedio che può risolvere il

nella vecchia villa...

CONTROVERSIA



12/03/2018 -
18:39

Messa celebrata al Circo Togni: scoppia la polemica

CONTROLLI



12/03/2018 -
18:26

Al casello con 40 grammi di cocaina in auto: 27enne...

SERIE C



12/03/2018 -
18:22

Akragas, esonerato Di Napoli: la vittoria manca

da più di...

DICHIARAZIONI



12/03/2018 -
18:05

Palermo, entusiasmo ritrovato. Zamparini:

“Soddisfatto, ma sarà il mio ultimo...

RECENSIONE



12/03/2018 -
18:00

Grandi applausi per “Come te non ce ne” con l'istrionico...

INDISCREZIONI



12/03/2018 -
17:42

Week-end in love per il pentastellato Di Maio: mistero

sulla...

INCIDENTE



12/03/2018 -
17:31

Perde il controllo dello scooter e sbatte la testa

sull'asfalto:...

DECISIONE



12/03/2018 -
17:26

Scuola, proroga vaccini fino al 31 marzo, Codacons: “Le

Asp...

NOTIZIE DAL MONDO



12/03/2018 -
17:08

Annullano gol alla sua squadra, presidente entra

in campo con...

SENTENZA



12/03/2018 -
16:43

Clan Pipitone: condannati eredi e moglie del boss di

Carini

FOLLI E IL DOPO VOTO: PROSEGUA LA FORTE COLLABORAZIONE CON REGIONE LOMBARDIA

L'auspicio del Presidente del Villorosi diffuso attraverso la news flash del Consorzio MILANO – L'analisi del voto dello scorso 4 marzo e "l'auspicio a continuare a lavorare insieme per il bene del territorio " sono due dei temi al centro dell' ETV Flash, ossia, la newsletter settimanale a cura del Consorzio ETVillorosi. Il Presidente del Consorzio Alessandro Folli ha tenuto ad inviare a Roberto Maroni i propri ringraziamenti ufficiali per il lavoro svolto dalla sua Giunta nel quinquennio appena conclusosi. "Una grande attenzione rivolta ai Consorzi di bonifica infatti, assieme al supporto prestato al loro importante lavoro, quotidianamente svolto – riconosciuto appieno da Palazzo Lombardia – hanno infatti caratterizzato l'azione di molti Assessorati della giunta uscente" ha detto Folli. Altrettanti riconoscimenti di quanto fatto negli ultimi anni sono altresì giunti all'attenzione dell'Assessore al Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana Viviana Beccalossi (eletta in Consiglio regionale) e all'Assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione Massimo Garavaglia (eletto alla Camera nell'uninomiale), che nel corso del mandato si sono spesso confrontati con i Consorzi rispetto alla difesa territoriale e allo sviluppo economico da questi promosso attraverso la multifunzionalità dell'acqua regolata non soltanto a fini irrigui. Al neo eletto Presidente Attilio Fontana sono infine andati gli auguri di buon lavoro. Il Presidente Folli confida nel proseguimento della consolidata e proficua collaborazione con l'Istituzione regionale: " Nel corso degli anni abbiamo rinsaldato la collaborazione con Regione Lombardia; i risultati sono numerosi e sotto gli occhi di tutti. Nelle varie Direzioni abbiamo avuto la fortuna di confrontarci con funzionari qualificati, sotto la guida di Assessori rivelatisi degli attenti interlocutori; confidiamo che anche con la nuova Giunta si possa lavorare altrettanto bene nell'interesse pubblico